

I.I.S.S. "DA VINCI- MAJORANA" – Mola di Bari
PROGETTO "ABC FILM FESTIVAL" -III Edizione

RECENSIONE DEL FILM : "L'uomo senza passato"

di Aki Kaurismäki

MARIA TANZI

classe IV sez. F indirizzo liceo scientifico tradizionale

L'UOMO SENZA PASSATO

Un uomo, senza nome, alla prese con la ricostruzione dell'io.

È notte a Helsinki e arriva un uomo, interpretato da Markku Peltola, che pensieroso decide di trascorrere la notte in un parco. Qui viene aggredito da tre rapinatori che lo feriscono gravemente. Viene trasportato in ospedale dove ne viene accertata la morte clinica. Egli si rialza ed esce dall'ospedale per poi essere trovato da due bambini che ne cambieranno le sorti. Questi lo aiutano portandolo dalla madre, che abita con il marito in una baraccopoli di container, che se ne occupa fino al suo ristabilimento. Il nuovo arrivato in città dichiara di avere perso la memoria e di dover fare tabula rasa nella sua vita al fine di ricostruirla grazie anche alla figura femminile di cui si innamora, Irma, interpretata da Kati Outinenen. I due si sono conosciuti presso la sede "dell'Esercito della salvezza", che dispensa cibo e vestiti, ai poveri, quella parte di società, di cui ormai faceva parte l'uomo, dimenticata da tutti. Egli che non ricorda niente di sé, senza un nome, non può lavorare; senza documenti, nemmeno circolare per le strade, ma con l'aiuto di Irma prenderà in mano le redini della sua vita, trovando un impiego, una sua dimensione e infine una nuova identità.

Aki Kaurismäki, regista, scenografo e produttore del film crea una rete di contatti che non sono percepiti in maniera uditiva ed immediata, infatti nel film le scene parlate sono brevi se paragonate ai tempi di ripresa tra un piano e l'altro. Il contatto interpersonale si manifesta tramite gli sguardi. Generalmente considerati come specchi della nostra anima. I rapporti tra i personaggi possono essere analizzati osservando le sfide di sguardi, che mostrano anche come il personaggio principale viene visto dalle varie istituzioni della società. Aki Kaurismäki ha saputo rendere più loquaci gli occhi delle parole. Volgendo uno sguardo più ampio "L'uomo senza il passato" descrive con cura gli effetti di una crisi economica che ha colpito la Finlandia in quegli anni rendendosi portavoce della disoccupazione di massa, bancarotta di molte piccole imprese, crisi abitativa, senz'altro e mense popolari. Con le riprese sui vari piani lente si dà il tempo di constatare anche quelle che sono le condizioni di estrema povertà soffermandosi sui primi tre, e unici oggetti, nella casa dell'uomo: il letto, il frigorifero e una sedia. Lo stretto indispensabile. Anche i colori che inizialmente sono sui toni del grigio tendono a porre in evidenza questa cruda realtà. Colori che man mano che la storia prosegue, giungendo a nuovi risvolti, si dota di una luce soffusa e di colori caldi e oggetti obsoleti, che nonostante la storia sia ambientata circa tra i due o tre decenni addietro ci trasportano quasi indietro nel tempo fino a giungere negli anni '60 come evidenziato anche dalla capigliatura di Irma o dal jukebox. I colori vengono usati per commentare un personaggio o per definire una scena e in qualche modo la mentalità dei protagonisti.

Elemento che fa da legame alle vicende del film è la musica. Essa diventa la nuova prerogativa dell'uomo che lo accompagna sin dalla sera della sua aggressione, quando i ladri trovano una radio accendendola creando un sottofondo alle loro azioni. La musica occupa un posto essenziale come suggerisce il jukebox al centro della stanza del container dell'uomo. La musica comunica un'emozione, ma dà anche un'idea di comunità. Visibile nella scena della mensa presso la sede dell'Esercito della Salvezza, che ha un modo per affermarsi e riconquistare la sua dignità musicale da un lato, ma anche una funzione consolatoria per quelle persone che iniziano a sentire la musica e incominciando a danzare. Emblematica è la frase, che racchiude questo pensiero, detta da un volontario: "lasciate che danzino". La musica agisce quindi come una forza che aiuta a combattere la disperazione. Tema intrinseco alla vicenda è l'identità e del rapporto che ha con il personaggio principale. Al livello sociale si riesce a vedere come un la vita di essere umano è così schedata e bollata. Tutte le sue caratteristiche e il suo modo di essere si trovano confinate in quello che è il suo nome. Questa è la motivazione per cui lui viene scacciato dall'agenzia di collocamento perché non ricorda più ciò che per le amministrazioni costituisce la nostra identità: cognome, nome, indirizzo, luogo di nascita, codice fiscale. Il film di Aki Kaurismäki sembra suggerire che l'identità di un essere umano può essere percepita in modo diverso rispetto a questi dati ufficiali. Con Pirandello in "Uno nessuno centomila", viene presentata la medesima problematica relativa all'identità. Il personaggio principale di questo romanzo, Vitangelo Moscarda si vede estraneo a se stesso, si vede vivere, e incomincia ad inseguire quell'estraneo che lo condurrà in un'immaginazione surreale. In questo libro Pirandello ripete che gli altri si limitano a guardare quello che appare in superficie, dalla forma, al significante e non al significato, o nel caso del film, al nome e non alla persona, ai suoi interessi o propensioni. A questo comportamento degli altri nei nostri confronti si deve la perdita d'identità, secondo Pirandello. Proprio come Vitangelo, il protagonista si vede estraneo alla sua realtà precedente. In lui non vi è la ricerca del passato, anzi sembra voler costruire una nuova identità. La precedente non era considerata per lui appagante visto che come si evince già dalle scene iniziali il suo arrivo ad Helsinki è accompagnato da una velo di malinconia e riflessione. Al contrario il nuovo io, frutto delle sue ultime scelte ed azioni, si configura come un modello appagante di vita. Un nuovo Ulisse di Joyce, non a caso il romanzo "Ulysses" viene considerato uno dei cardini per la genesi del romanzo. La novità di Joyce è che l'uomo visto nella sua profondità, nella sua crisi esistenziale, di identità. Ulisse costruisce la sua identità viaggiando, facendo esperienze, progredendo nel suo percorso sia fisico sia interiore, come il nostro uomo senza nome che man mano si ambienta e trova un suo posto e un suo spazio di felicità.

Il film fa emergere temi importanti come il rapporto che la musica ha con la rappresentazione delle emozioni essendo capace di saper colorire una scena cinematografica rendendola più viva e accattivante. Con il suo linguaggio ridotto al minimo, può inizialmente essere inteso come un film lento anche dato il suo ritmo pacato, in cui la comprensione di un evento si rivela grazie alla creazione di scene semplici e asciutte ma allo stesso modo autoesplicative, capaci di rendere partecipe lo spettatore che si sente toccato dalle tematiche di denuncia sociale esposte nel film. Tematiche come la povertà e il giusto modo di comportarsi con essa. Esse sono presenti nella scena del pasto nel bar dove il

protagonista chiede quanto costasse l'acqua, ricevendo la risposta che quella era gratuita, riuscendo così a utilizzare l'unica bustina di tè che si era procurato. La ristoratrice impietosita e rammaricata per la situazione dell'uomo gli dona un pasto mostrandosi come esempio da seguire.

Spirito di iniziativa e fiducia per la realizzazione personale sono evocate dalla rivale personale che ha il protagonista riuscendo a divenire soddisfatto e appagato della propria persona costruendo quelle che sono le nuove fondamenta della sua identità. Si può evincere da "L'uomo senza passato" che l'identità di un individuo non è relegata al suo nome o al suo passato ma in quelli che sono i suoi valori e propensioni.